### Cinque tossicodipendenti nell'istituto minorile di Napoli

# Rivolta in carcere, si barricano si feriscono: volevano morfina

La ribellione dopo uno spettacolo musicale - Si sono tagliuzzati le braccia - Quattro di loro sono in attesa da parecchi mesi del processo - Per i giovani reclusi condizioni di vita degradanti

NAPOLI - Rivolta nel carcere minorile «Filangieri» di Napoli. Cinque ragazzi, tutti tossicodipendenti, l'altra sera si sono barricati in una sala, chiedendo di avere delle dosi supplementari di « Valium » e di morfina. I cinque giovani, al termine della loro protesta, si sono anche tagliuzzati le braccia con delle lamette: ricoverati e curati in ospedale sono stati giudicati

guaribili in pochi giorni. L'altra sera era stato programmato uno spettacolo musicale al «Filangieri», in occasione della festa degli agenti di custodia al quale hanno partecipato Beppe e Concetta Barra. Lo spettacolo si era svolto regolarmente, ma al

Da uno degli inviati

TORINO - Preceduto da

aspre polemiche, il dibattito

sulla droga allu Festa nazio-nale dell'Unità si è aperto

con un piccolo colpo di sce-

na. Rinuncia di Saverio Ver-

tone, direttore di Nuova So-

cietà, al compito di modera-

tore. Mi è stato fatto osser-

vare, ha detto, che mi sono

schierato a favore di una cer-

ta tesi e quindi non sono

più adatto a moderare. Obie-

zione accolta e quindi la pa-

tata bollente è passata a Di-

no Sanlorenzo, vice-presiden-

te della Regione Piemonte,

il quale, com'era prevedibi-

le, si è trovato alle prese con

una discussione appassionata,

aspra, costellata di divergen-

ze, interruzioni, contrasti e

anche intemperanze (e se l'è

cavata bene). A scanso di

equivoci bisogna precisare

subito che il dissenso non è

stato il fedele riflusso di

schieramenti politici dato che

i contrasti più forti sono sta-

ti riservati alla democristia-

na Tina Anselmi ed alla co-

munista Piera Piatti, uno dei

segretari della Lenad (Lega

Il vero pericolo, lo ha sot-

tolineato Giovanni Berlin-

guer, non sta in questi aspet-

ti polemici (anche se le in-

temperanze vanno condanna-

te) quanto nel fatto che si

voguano importe certezze di

fronte ad un dramma che

certezze non ne consente. In-

fatti, ha detto Berlinguer,

« da tre estati si contrappon-

gono mode opposte, suggeri-

menti tanto categorici » quan-

to inefficaci. Nel 1979 furo-

no le sortite pro o contro

l'eroina e il metadone lite-

ri. Nel 1980 le richieste ur-

genti di cambiare la legge:

pareva che questa fosse il

solo ostacolo da rimuovere.

Quest'anno il tema è: ricove-

ro coatto o libertà di ucci-

dersi per i drogati? Sjugge

il punto essenziale: le dro-

ghe non sono malattie come

altre. Non lo sono « perché

c'è chi le diffonde in modo

organizzato: senza combatte-

re gli untori, non si può vin-

cere questa peste». Non lo

sono « perché in qualche mi-

sura i malati (anche se que-

sto termine è forse sbaglia-

nazionale antidroga).

sta. Uno di loro ha chiesto addirittura quattro iniezioni di « Valium », un tranquillante che inoculato in dose massiccia può provocare addirittura la morte. Per questa ragione i responsabili presenti nell'istituto (cinque guardie soltanto, proprio per le croniche carenze di organico) hanno opposto un netto rifiuto. Poi è partita un'altra richiesta, cioè di una dose suppletiva di morfina, ma anche questa è stata negata.

Alle 21.45 la tensione all'interno del carcere era al culmine — tanto che è stato chiesto l'intervento della polizia - quando Alfredo Monaco di 18 anni, Pasquale Gandolfi e Paolo Pace di 17, si sono abtermine i cinque ragazzi han- | bandonati ad atti di autole-

vambracci. Dopo il ricovero sembrava che tutto si fosse placato; ma alle 23,30 la protesta riprendeva: Ciro Visciotti di 17 anni e Gerardo Onesto di 18 chiedevano nuove dosi di morfina ed al nuovo rifiuto si ferivano anch'essi. All'ospedale la prognosi era identica a quella formulata per i loro compagni, soltanto che uno dei due ragazzi presentava anche sintomi di una eccessiva ingestione di alcolici e di somministrazione, per via venosa, di benzodiazabilei, una sostanza ricavata pestando varie pastiglie e sciogliendole in acqua distillata. Alla fine, al Filangieri, la calma, verso l'una è tor-

protagonisti della vicenda: quattro di loro erano infatti rinchiusi nel carcere minorile in attesa di giudizio ed uno di loro, Ciro Visciotti, attende il suo processo ormai da un anno. É accusato di rapina. Gli altri tre « detenuti giudicabili » - Alfredo Monaco, Pasquale Gandolfi, Paolo Pace - aspettano da qualche mese di essere processati per favoreggiamento il primo, detenzione di armi il secondo, e furti il terzo. Nelle carceri per minorenni si rimane mesi ed anche anni in attesa di un processo dal quale, se-

condo le statistiche, spesso si

esce assolti. In questo modo

- si capisce - certamente

non viene favorita la riedu-

Dalla nostra redazione | no cominciato la loro prote- | sionismo tagliuzzandosi gli a- | particolare drammatico sui | cazione dei ragazzi che, in carcere pur frequentando corsi scolastici, subiscono una vera e propria scuola di violenza, di degradazione, fino all'uso della droga. Perché quando si parla del

« pianeta carceri » non bisogna dimenticare quelle riservate ai minori, dove forse i problemi non sono quelli del sovraffollamento, ma dove le questioni del recupero dovrebbero essere al centro dell'at-

Uno solo dei «rivoltosi», Gerardo Onesto, è stato condannato per rapina a 15 anni di reclusione (all'epoca del reato ne aveva 16); uscirà dal carcere, se tutto gli va bene a 31 anni.

### Al festival dell'Unità di Torino

Ieri si è appreso un altro

nata definitivamente.

## Droga: sulla proposta del «ricovero coatto» un acceso confronto

to) lo diventano volontariamente: senza la loro partecipazione, senza che essi trovino in se e negli altri la capacità di riscatto, non usciranno dal tunnel distruttivo ». Infine « perché non esiste una terapia specifica, non ci sono vaccini ne antibotici: senza sperimentare varie forme di assistenza e di sostegno non si potranno recuperare i tossicodipendenti alla vita».

#### Suggerimenti inefficaci

Di fronte ad un'autentica

tragedia nazionale (68 mila tossicodipendenti « ufficiali », 150 mila effettivi, 208 morti nell'80 secondo dati citati da Sanlorenzo), di fronte a una intera generazione che rischia di essere « bruciata », è comprensibile che qualcuno, in buona fede e con passione, cerchi la soluzione di questo angoscioso problema. La Lenad, ultima nata fra le associazioni, i gruppi, gli enti che si occupano del dramma della droga, ha elaborato un programma in dieci punti, uno dei quali, in particolare, ha suscitato violente polemiche ed ha fatto parlare di « ricovero coatto ». E' il punto 7, nel quale si parla di « istituzionalizzare momenti di controllo, nel rispetto della libertà e della personalità del cittadino, in determinate occasioni (visite scolastiche, rilascio di patente di guida, leva militare) al fine di intervenire precocemente sul

Giangiulio Ambrosini. magistrato di Torino e uno dei promotori della Lega, ∢che è controllo sociale». Ma non controllo sociale, ben più drammatico quello di chi tira le fila del grosso spac-

Piera Piatti nel dibattito ha reso (tra molti contrasti) più esplicito il concetto-base del programma della Lega: servizi non funzionano, le famiglie abbienti in qualche maniera se la cavano, quelle dei poveri cosa fanno? Se il tossicomane viene deresponsabilizzato perché la colpa non è sua ma della società che gli nega motivazioni, casa, lavoro, prospettive, allora come possiamo riaffidargli questa responsabilità di cui è stato espropriato quando si tratta di recuperarlo? Meglio un controllo sociale che la galera,

Le obiezioni sono parecchie e si sono espresse nel dibattito. Don Luigi Ciotti, del « Gruppo Abele », quindici anni di esperienza nella lotta alla droga, ha avanzato una serie di osservazioni: ogni tossicodipendente è una storia a sé, c'è una molteplicità di situazioni con le quali bisogna fare i conti. occorre quindi molteplicità di

Leonardo Domenici, della direzione della FGCI: non si può pensare di risolvere il problema a senso unico e a breve scadenza, così com'è arbitrario generalizzare un solo metodo mentre occorrono, invece, duttilità, capacifenomeno». Si dirà, osserva stà di adattamento alla situa-

zione concreta. La solidarietà con i tossicodipendenti (solidarietà che non significa né acquiescenza né criminalizzazione) è, ha detto Berlinguer, insieme alla lotta alla droga, uno dei principi della arande camearra lanciata dal PCI lo scorso anno che intende farne ano dei punti essenziali della sua azione politica.

#### - Cultura della solidarietà

Per Tina Anselmi non si può e per ragioni di ordine pubblico barattare la libertà e la dignità del drogato: perciò rifiutiamo la droga di Stato, o che lo Stato determini altre dipendenze dando gratuitamente metadone o morfina». Anche per l'ex ministro della Sanità coccorre creare una cultura della solidarietà», che dalla famiglia alla comunità terapeutica accompagni il giovane nell'uscita dal tunnel della droga. «c'è :necessità di una terapia personalizzata » (molti applausi: un po' meno, e parecchi fischi quando ha condannato l'uso delle droghe

Su questi aspetti sociali e sanitari in defintiva, e seguendo una schematizzazione un po' grossolana, lo scontro nel dibattito è stato fra chi ritiene che data la gravità crescente del dramma della droga occorra una sorta di sgiro di vite» e chi, invecz, pensa che, proprio per la complessità del

dramma, per i motivi che sono all'origine delle tante storie individuali che com-. pongono questo quadro allarmante sia necessario adottare più interventi e, soprattutto, far luce sulla possibilità di riscatto del tossicodipendente adottando varie forme di intervento che vanno dalle comunità alla amministrazione controllata di sostanze sostitutive, alla volontaria e temporanea rinuncia alla libertà in cambio di un appoggio solidale per la riconquista della vita.

Ma il dibattito alla Festa

dell'Unità ha avuto anche il

merito di mettere in primo piano un aspetto della lotta alla droga che, singolarmente, resta quasi sempre in ombra: la lotta a traffico degli stupefacenti. «Se non combattiamo questa battaglia contro gli untori» ha detto Berlinguer « è come se discutessimo che tipo di colabrodo usare per fermare un'alluvione ». L'Italia è diventatà uno dei centri mondiali del traffico della droga e non soltanto per la sua posizione geografica ma anche « per le connivenze politiche, per l'intreccio tra mafia, banche e potere ». Ci sono personaggi autorevoli della DC che su questo intreccio hanno basato le proprie fortune. (Alla richiesta di Tina Anselmi di fare nomi e cognomi. Berlinguer ha citato, uno per tutti, l'episodio dei soldi dati da Sindona alla DC, soldi che in buona parte provenivano dollo sporco traffico delle drophe). Questo ruolo l'Italia lo ha assunto anche perchè « si vuole stroncare la volontà di rinnovamento espressa dalle giovani generazio-

Franco Martorelli, deputato comunista, ha ricordato che nel « sistema mondiale » della droga il 30 per cento è gestito dall'Italia. Secondo cleuni inquirenti lo spaccio delle sostanze stupefacenti procura in Sicilia 50 mila miliardi all'anno di profitti. una cifra superiore trequattro volte al bilancio della Regione.

Ennio Elena

### Si riparla del brigatista-agente CIA

## Da Stark a «David»... Tutti gli americani del sequestro Moro

Ronald Stark

Un ex marine californiano fu segnalato come « il vero organizzatore della strage di via Fani » - Provocatore di professione

« Il vero vomo che crganizzò la strage di via Fani e il rapimento di Aldo Moro è un amico intimo di Ronald Stark, che la polizia tanto ha dato prova di proteggere... ». Comincia così un documento che sembra far parte di un dossier da grande « giallo spionistico internazionale », e invece è compreso nelle carte dell'inchiesta sul caso Moro ed ebbe origine da un telex del questore di Firenze.

Il telex di Firenze si riferiva a un breve scritto che un anonimo aveva fatto trovare (telefonando alla Nazione e all'ANSA) in due cabine telefoniche, il 15 maggio 1979.

Proseguendo nella descrizione dell' « amico » di Ronald Stark, il brigatista-agente della CIA, lo sconosciuto diceva: « Il nome è David, nato il 18 marzo 1954 a San Diego in California, occhi azzurri, alto 1.77, capelli castani, corporatura media, a volte porta i baffi. ex marine col grado di capitano, poi entrato nelle Special Forces dei Green Berrets (berretti verdi, ndr). Ultimamente era consigliere militare della Central Intelligence Agency nella Germania Ovest. David è l'unico dei massimi dirigenti che ha organizzato personalmente la strage di via Fani e il rapimento di Aldo Moro insieme agli altri suoi compagni già noti alla polizia. David, comunque, non ha partecipato alla eliminazione di Aldo Moro. Ultimamente era residente a Roma, ma vive in modo speciale à Milano, frequenta la biblioteca Usis in via Bigli

romana, « pregando svolgere necessari accertamenti ». Da quel che se ne sa, invece, l'informazione anonima, fu immediatamente rubricata tra quelle provenienti da mitomani: e come mitomane, infatti, la stampa del 16 maggio liquidava l'ignoto informatore, non menzionando, tuttavia, quel nome «Ronald Stark», che rappresenta l'aggancio realistico di

una vicenda che, effettivamente, a prima vista potrebbe apparire parto della feconda fantasia di uno squilibrato. Che l'americano fosse in contatto con le Br, sembra se ne siano accorti anche i nostri servizi di sicurezza: sappiamo, infatti, da un rapporto del

SISMI sul « caso Moro » del 28 marzo 1978, che « venivano segnalati confidenzialmente rapporti di corrispondenza del noto Franceschini col cittadino libico Kohuri Ali ». E Kohuri Ali è il nome con il quale Stark si faceva conoscere al momento del suo arresto a Bologna (a Kehuri Ali, del resto, era intestato un passaporto libico così perfetto, che il primo processo si svolse contro il libico Ali e non contro l'americano Stark).

Ma l'ineffabile americano dai molti nomi e dalle mille attività, teneva altri rapporti in carcere: prima di tutto con la vice-console americana di Firenze Wendy Hansen, che spesso lo andava a trovare, e con altri funzionari statunitensi, nonché con uomini del nostro controspionaggio, molto interessati a lui. Stark, dunque, era personaggio di notevole levatura. Di importanza ta-Il questore di Firenze, Rocco, con- le che il giudice bolognese Floridia, cludeva il suo telex, spedito con la pro- ordinando la sua scarcerazione il 4 cedura della « precedenza assoluta » ai · aprile 1979, motivava la decisione ministero dell'Interno e alla questura fermando testualmente: « Lo Stark, ad-

detto dal 1960 in avanti ai servizi segreti americani, si introdusse negli ambienti della droga del Medio Oriente per motivi verosimilmente diretti alla infiltrazione nelle organizzazioni armate colà operanti, onde stabilire contatti che gli avrebbero poi consentito notizie. rapporti o collegamenti con le centrali del terrorismo europeo ».

Contro questa decisione ricorse immediatamente il Pm bolognese, Claudio Nunziata - al quale si deve tutta l'inchiesta su Stark --- ma inutilmente. Stark, al quale il magistrato aveva fissato il domicilio obbligatorio a Firenze, si fece ricoverare in ospedale da dove se ne ando tre settimane dopo, per mai più riapparire (su di lui ora pesano due inefficaci ordini di cat-

In che modo se ne andò? A questo proposito sembra che da Bologna sia partito un fonogramma per il Ministero dell'Interno (maggio 1979), in cui si metterebbero a conoscenza le autorità ministeriali che Stark sarebbe stato favorito dagli USA nell'espatrio clandestino attraverso le basi americane di Pisa o Vicenza.

Nemmeno un mese dopo la scomparsa di Stark, ecco quel messaggio anonimo a Firenze, che collega addirittura l'americano delle Br e della CIA (ma amico anche di altri noti personaggi: in carcere ricevette una cartolina da Parigi firmata da Maurice Bignami, quello di Prima linea, Bifo e Felix Guattari, uno dei cosiddetti « nuovi filosofi » francesi) al casc Moro.

Gian Pietro Testa

### Nel corso dell'ultima operazione antiterroristica

## E' un caporeparto il sesto brigatista preso a Genova

Pietro Sorbi arrestato con l'accusa di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata, dirigeva il laboratorio di analisi dell'Italsider 等人, "是我必要好。""不是我们的。"

### Offrivano «felicità» hanno avuto l'arresto

sede romana di via del Tritone dell'« Hubbard Dianetic Institute », un'organizzazione che vanta numerose filiali in diverse città d'Italia e all'estero, sono stati arrestati ieri dal nucleo antisofisticazioni. Pierluigi Giallatini, Antonio Angelo Munno, Paolo Strinati, Cesare Antonio Montagna, Giuseppe Caldo, Orlando Ciorba, Laura Minchella e Giovanni Brunetti (questi i nomi delle persone finite in carcere) sono tutti accusati di truffa continuata, esercizio abusivo della professione medica e somministrazione di medicinali imperfetti. Accuse pesanti per i fondatori di un istituto sorto, almeno così si legge nel suo statuto, con « finalità etico-religiose per il raggiungimento

della felicità » e che offre al

ROMA - Otto dirigenti della | pubblico « trattamenti che garantiscono risultati sicuri». Ma a quanto pare, non tutti i frequentatori dell'associazione sono riusciti a raggiungere lo scopo, quello appunto che l'« Hubbard Institute » dava per certo. L'inchiesta giudiziaria che ha portato agli arresti è partita dall'esposto di un medico, il dottor Aldo Mannucci, inviato dall'Ufficio d'igiene del Comune e di qui trasmessa alla IX sezione penale della Pretura. I suoi due figli Marco e Lucia avevano preso a frequentare i corsi di « purificazione », offerti ovviamente dietro compensi « salati ». Sembra che gli organizzatori pretendessero per la promessa e mai raggiunta felicità centinaia di migliaia di

del laboratorio di analisi dell'acciaieria di Campi, il sesto terrorista appartenente alla «Brigata Piero Panciarelli» dell'Italsider arrestato dai carabinieri. Per identificarlo, dopo gli arresti degli altri brigatisti che operavano nella fabbrica genovese, c'è voluta circa una settimana di indagini nel corso della quale sono state raccolte le prove indiziarie sufficienti a giustifica-re il fermo. Così giovedi scorso (ma la notizia si è avuta soltanto ieri) Pietro Silvano Sorbi, 39 anni, residente a Genova in via S. Bartolomeo degli Armeni 22, è stato fermato dai militari mentre usciva dallo stabilimento di corso Perrone. Nella sua abitazione -dove abita con la madre Maria Traverso — i carabinieri hanno trovato una serie di appunti che ora sono al vaglio degli inquirenti. Lo stesso Sorbi, poche ore

dopo il fermo (tramutato ieri

in arresto con l'accusa di as-

sociazione sovversiva e parte-

GENOVA — E' al caporeparto

cipazione a banda armata), ha comunque ammesso di appartenere alle Brigate rosse. Celibe, taciturno, senza nessuna amicizia tra i suoi compagni di lavoro, Pietro Sorbi risulta essere il classico personaggio al di sopra di ogni sospetto. Diplomato perito elettronico, era entrato all'Italsider di Campi nel 1962 come capoturno alla fossa di colata dell'acciaieria, ruolo che ha ricoperto praticamente fino all'anno scorso quando è stato affiancato al caporeparto del laboratorio di analisi per acquistare una competenza specifica in quel settore. Da soli quattro mesi, col pensionamento del vecchio caporeparto, aveva assunto la direzione del servizio. Anche in fabbrica non aveva mai manifestato posizioni politiche ben determinate: dopo una gioventù trascorsa frequentando gli ambienti dell'Azione cattolica, Pietro Sorbi si definiva prima radicale e poi autonomo.

Iscritto alla FLM, partecipava alle assemblee ma senza mai prendere la parola o partecipare attivamente alle lotte dei compagni di lavoro. Né è possibile documentare una particolare amicizia con Roberto Delucchi, il brigatista arrestato una decina di giorni or sono, che lavorava praticamente nel suo stesso reparto. c Ogni tanto parlaveno tra loro per questioni di lavoro -ci hanno detto ieri alcuni operai di Campi - ma difficilmente si potevano vedere insieme. Qualche volta si sono trovati a mangiare in mensa POLITICA DEL attorno allo stesso tavolo: ma

per caso. Evidentemente i loro

contatti avvenivano al di fuo-

ri della fabbrica».

Un aspetto sul quale i carabinieri che hanno svolto le indagini mantengono ancora il più stretto riserbo, riguarda il ruolo che Pietro Sorbi rico-, priva all'interno delle Br ed in particolare nell'ambito della « Brigata Panciarelli - Italsider ». «E' un uomo molto intelligente -- dicono gli inquirenti — poco appariscente, ma senz'altro una testa pensante»: come a voler avanzare il sospetto che il Sorbi fosse uno dei punti centrali; nel progetto Br di riorganizzare a Genova la colonna dopo i 45 arresti dello scorso: anno. I suoi « contatti » avve-i nivano quasi sicuramente nell'ambito della stessa « Brigata Panciarelli», e cioè con Roberto Delucchi, Corinne, Sgroi, Vittorio Biffo, Paola Neri e Antonello Pisu, tutti! arrestati dieci giorni or sono. Il suo ruolo di caporeparto (è, la prima volta che un dipendente di una grande azienda! che ricopre una carica di cosi importante responsabilità viene arrestato come terrorista) gli permetteva indubbiamentel di essere a contatto e di conoscere problemi che travalicano il settore specifico del suo lavoro. Probabilmente gli appunti che Sorbi teneva in casa riguardavano proprio l'Italsider e alcune delle per sone che vi lavorano. Tutte informazioni che sarebbero servite alla rinascente colonna delle Br per seminare an

Max Maucerin

cora il terrore nella fabbrica

e nella città.

ALFREDO REICHLIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO Iscritto at m. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA" autorizz. a giornale murale n. 4555. Direzione, Re-00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950355 - 4951251 - 4951252

4951253 - 4951254 - 495125\$

Stabilimento Tipografico

G.A.T.E. - G0185 Roma

Via dei Taurini, 19

**Editori Riuniti** 

ISTORIA

L'azienda «convivrà» con un acquedotto romano

### Aspettando la fabbrica d'auto l'Alfa-Nissan restaura cimeli

Dalla nostra redazione NAPOLI - L'Alfa Romeo e la Nissan, oltre che di autovetture, si dovranno occupare ora anche di archeologia. Durante i lavori di costruzione dello stabilimento Alfa Nissan di Pratola Serra, in provincia di Avellino, sono venuti infatti alla luce i resti di un antico acquedotto romano cne. secondo i iunzionari della soprintendenza archeologica campana riforniva gli approvvigionamenti idrici alla città di Benevento. I resti dell'acquedotto sono in ottimo stato. Mentre veniva effettuato il ritrovamento (che è molto importante) in visita alla zona dove fervono i lavori per la costruzione dello stabilimento c'era proprio una delegazione di dirigenti della azienda giapponese e dell'Alfa di Milano.

I dirigenti dell'Alfa e quelli nipponici hanno deciso di restaurare il monumento, sotto la guida degli esperti della soprintendenza archeologica, e poi di lasciarlo intatto proprio accanto al nuovo stabilimento automobilistico. Un monumento del passato sarà i servato in attesa di una diben visibile, dunque, a fianco di un monumento della nostra civiltà. La decisione dei dirigenti dell'Alfa e dei loro « soci ≠ giapponesi è stata accolta con grande soddisfazione, perché è forse la prima volta che avviene un fatto del

Il ritrovamento dei resti dell'acquedotto non è stato l'unico effettuato nell'area espropriata per la costruzione della fabbrica. Infatti, proprio nella zona che vedrà sorgere lo stabilimento, durante lo scavo di alcune opere di fondazione sono state ritrovate delle tombe, probabilmente molto più antiche dell'epoca romana (ma su questo punto gli esperti non si sono pronunciati, in quanto occorrono attenti studi prima di poter datare un ritrovamento) che non hanno però bloccato i lavori di costruzione. Il soprintendente Werner Johannowsky ha infatta ordinato che venissero espletati tutti gli accertamenti rilievi fotografici e metrici --

e che il materiale fosse con-

versa sistemazione. In questo modo l'«intoppo» è stato di breve durata.

I lavori di costruzione del-

lo stabilimento — intanto stanno procedendo a ritmo incalzante e sono addirittura più avanti dei tempi preventivati. Il ritrovamento ha messo di buon umore tutti, anche perché viene considerato di buon auspicio. « I resti dell'acquedotto - ci hanno detto all'Alfa -si trovano proprio accanto allo stabilimento in una zona che, fortunatamente, doveva essere libera da costruzioni. Invece di avere la solita spianata di cemento o il solito "verde" avremo dunque un monumento dell'antichità il che è una bella soddisfa-

Naturalmente al colmo dell'euforia i dirigenti giapponesi i quali, alla vista della costruzione - un vero capolavoro della tecnica - non hanno potuto fare a meno di scattare decine di foto.

zione ».

L'inchiesta sul sequestro Alpi

### Revocati i controlli su 50 e 100 mila lire

BOLOGNA — E' stata re-

vocata ieri l'ordinanza, valida su tutto il territorio nazionale, che imponeva a tutti gli istituti bancari di controllare e identificare chi versa banconote del taglio da 50 e 100 mila lire.

va suscitato le solite polemiche, era stato preso dal sostituto procuratore generale deila repubblica Alberto Passarelli, che conduce l'inchiesta sul sequestro di Vittorio Alpi, allo scopo di arrivare sulle tracce del danaro « sporco » pagato per la liberazione del figlio dell'industriale del legno di Modigliana. Il giovane venne rapito la notte del 21 maggio nei pressi di Brisighella e rilasciato, dopo il pagamento di un riscatto di circa due miliardi, il 16 giugno sull'autostrada del sole nei pressi di

Non è la prima volta che la magistratura dispone controlli di questo genere. Pare abbiano dato qualche risultato. Proprio in seguito al-Vito Faenza l'ordinanza, sembra siano sta- se,

Modena.

Dalla nostra redazione - te trovate due banconote provenienti dal riscatto Alpi. Una sarebbe stata spesa in un supermercato bresciano. l'altra in un negozio di

Ora che la notizia è trape-Ulata, diventa più difficile il 50 e 100 mila lire. compito degli inquirenti, i li provvedimento, che ave- , quali non hanno gradito il clamore che si è fatto. Non è da escludere che la vicenda possa avere degli strascichi, con l'invio di comunicazioni giudiziarie a chi ha reso note le notizie.

L'inchiesta sul sequestro Alpi intanto continua. Il e dossier » è arrivato sul tavolo del capo dell'ufficio istruzione del tribunale di Ravenna. Paolo Scalini. Sono 12 le persone tuttora detenute in carcere, accusate di concorso in sequestro.

Secondo l'ipotesi formulata dall'accusa, a progettare e a mettere poi in atto il sequestro, sarebbero stati elementi che frequentavano l'ambiente del gioco d'azzardo in Romagna, che si sono avvalsi i della collaborazione di esponenti della «mala» milane-



Vittorio Alpi

#### Un'altra « notte di fuochi » contro locali pubblici a Como

COMO - Nuovi attentati dinamitardi centro esercizi pubblici del centro sono stati attuati l'altra notte a Como, ripetendo il copione della cosiddetta « notte dei fuochi » del 14 luglio scorso, quando le «Brigate operaie», un'organizzazione terroristica legata alle Br. secero esplodere una decina di bombe contro otto negozi del centro cittadino.

I tre attentati dell'altra notte si scho verificati verso l'una. La prima esplosione ha divelto la saracinesca e mandato in frantumi alcune vetrate del bar « Argentino »; qualche minuto più tardi è esplosa un'altra bomba nei pressi del ristorante « Alla darsena » sul Lungo Lario Treisto, un locale frequentato dai giocatori di calcio del Como. Anche qui è andata in frantumi una vetrata. Il terso scoppio è avvenuto mentre gli inquirenti stavano

Pera un ufficio della compagnia serea Alitalia.

ECONOMICO CINEMA ITALIANO 1945-1980